

Epifania del Signore

(Is 60,1-6; Sal 71; Ef 3,2-3.5-6; Mt 2,1-12)

Nella solennità dell'Epifania del Signore Gesù Cristo si celebra la Sua "manifestazione" – questo significa infatti il termine "epifania" – come «centro del cosmo e della storia» (*Redemptor hominis*, n. 1). La scena del viaggio dei Magi guidato dalla stella e dell'adorazione del Bambino con la Madre e Giuseppe, descritta nel Vangelo ha una dimensione "universale". In questa visione c'è tutto il mondo (i Magi vengono dall'Oriente, cioè dai confini del mondo) e tutta la storia passata, presente e futura, sembra concentrarsi e fermarsi in quegli istanti di adorazione. La Verità è evidente e si impone silenziosamente dappertutto: in chi la riconosce, per essere adorata (i Magi «si prostrarono e lo adorarono»); in chi la rifiuta, per essere fuggita mediante la menzogna e l'inganno (Erode che vuole sopprimerla: «quando l'avrete trovato, fatemelo sapere»).

– La stella è la luce della Grazia che illumina la ragione e la scienza che, rettamente utilizzate, non possono che condurre ad aprirsi alla fede nella Rivelazione. E questo succede anche con la scienza di oggi; anche se pochi hanno gli strumenti e le conoscenze per arrivarci («a pochi, e con l'impiego di molto tempo, e insieme ad molti errori, è dato agli uomini di arrivarci», san Tommaso d'Aquino, *Somma teologica*, I, q. 1, a. 1co).

– I tre generi di doni, l'oro, l'incenso e la mirra significano la "Regalità" (l'oro), il "Sacerdozio" (l'incenso) e la "Passione" (la mirra) di Cristo; mezzi attraverso i quali Egli salva l'uomo. E questi non si riferiscono semplicemente al Gesù individuo, ma al «Cristo totale» (sant'Agostino, *Discorso* 341) che comprende in sé «il Suo Corpo che è la Chiesa» (*Col* 1,24).

– I tre generi di doni così, per "partecipazione", segnano anche tre aspetti della vita della Chiesa e distinguono anche tre momenti storici nella vita della Chiesa. In uno di questi tre periodi storici, in ciascuno dei quali, il significato di uno dei tre doni è visibile con maggiore evidenza degli altri due, possiamo e dobbiamo riconoscerci se vogliamo comprendere ciò che sta accadendo oggi e regolarci di conseguenza, per non cadere in errore ed essere ingannati da Erode (fuor di metafora, dal demonio).

= L'oro rappresenta il periodo della storia in cui alla Chiesa è riconosciuto onore e potere anche civile, perché la fede ha raggiunto, almeno in una parte significativa del mondo, il riconoscimento unanime. Anche chi la combatte sa come stanno le cose e chi è Colui che considera suo avversario politico (Erode è il simbolo di chi combatte la Chiesa nella storia). Possiamo riconoscere un simile periodo storico nel Medio Evo che proprio per questo è travisato dai luoghi comuni che di esso, da parecchio tempo, si raccontano, si scrivono e si insegnano per riempire la testa della gente di una falsa comprensione della storia.

= L'incenso rappresenta il periodo della storia lungo il quale al cristianesimo si è riconosciuto il titolo di "vera religione", identificando, perciò, la persona "religiosa" (senza ulteriori precisazioni) con il credente cattolico. È l'epoca del rispetto del sacro, del rispetto del culto e dei luoghi (le chiese) nei quali esso viene celebrato. È l'epoca in cui i luoghi sacri che sono stati profanati, vengono riconsacrati prima di essere restituiti al loro uso sacro. È l'epoca del silenzio adorante e rispettoso, della coscienza formata sui dieci comandamenti e sui precetti della Chiesa; è l'epoca della fede vissuta come ideale da popoli interi. È l'epoca

della frequentazione dei Sacramenti, della Confessione praticata e dell'adorazione eucaristica, della preghiera del Rosario nelle chiese, nei conventi e nelle famiglie; delle processioni che danno pubblica testimonianza e invocano la Grazia della protezione divina sulle città e le famiglie. È l'epoca in cui si sa distinguere il bene dal male da parte di tutti e ci si sa difendere. È l'epoca della cultura cristiana e della carità cristiana autentica. È l'epoca in cui Cristo è tutto. Dai primi secoli cristiani tutto questo si è sviluppato e ha formato generazioni intere, civiltà intere, realizzando opere d'arte disseminate per interi continenti, segno di un'unità di fondo che ha trasfigurato le espressioni artistiche locali.

= La *mirra* rappresenta la "Passione" di Cristo che si fa "passione" nella Chiesa. Questo è il tempo dei martiri. In questa epoca della storia prevale l'apostasia: la negazione della fede, lo stravolgimento della fede, il capovolgimento della dottrina di Cristo, operato con l'inganno di Erode. «Andate e informatevi accuratamente sul bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo». Falso! Nell'apparente adorazione si viene per ucciderlo – ai tempi di Erode con la violenza esplicita (la strage degli innocenti); oggi silenziosamente, usando parole cristiane riempite di un significato non cristiano: è la "gnosi" dei nostri giorni. Questa falsificazione della fede viene portata fin dentro la grotta di Betlemme, fino dentro la Chiesa. Bisogna essere in grado di accorgersene per percorrere «un'altra strada», quella della verità che la stella ha indicato lungo il viaggio di andata.

In questo giorno dell'Epifania del Signore non possiamo che chiedere di essere «avvertiti» dall'Alto sulla strada da prendere per non essere ingannati e conservare la fede («Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese»). E ad avvertire noi, oggi, non è, in via ordinaria, tanto un «sogno» profetico, quanto la "storia", la Tradizione della Chiesa – quella che precede gli avvenimenti disastrosi di questi nostri anni – e la conoscenza praticata della dottrina cristiana che essa ci consegna. È la fedeltà praticata ai sacramenti amministrati e ricevuti nelle debite condizioni, è la preghiera assidua, la devozione mariana con il santo Rosario, è tutto il deposito della fede che guida la nostra ragione, rianima i nostri sentimenti, è la comunione fraterna con coloro che ci sono testimoni di verità, è l'offerta dei martiri che non si piegano ai poteri mondani che oggi dominano anche la Chiesa dall'interno.

Impariamo a pregare per i martiri di oggi come, ad esempio i nostri fratelli cristiani della Cina così assurdamente venduti al potere del nemico dalla stoltezza ecclesiastica; ai martiri che cadono vittime dei persecutori islamici ai quali la stessa stoltezza si prostra invece di ingnocchiarsi dinanzi al Figlio di Dio come, al contrario fecero i santi Magi.

Chiediamo anche la loro intercessione, in questo giorno che li vede onorare l'unico Signore e Salvatore dell'umanità. E chiediamo a Maria e a Giuseppe, oltre che ad ogni santo, di intercedere per abbreviare il tempo della prova, perché «se quei giorni non fossero abbreviati, nessun vivente si salverebbe; ma a causa degli eletti quei giorni saranno abbreviati» (Mt 24,22).

Con i santi Magi, chiediamo di conservare la gioia della fede nella certezza che Cristo ha vinto e la manifestazione della Sua Gloria è ogni giorno più vicina: «Al vedere la stella, provarono una grandissima gioia». *Venite, adoremus!*